

# Casini: stop allo strapotere della Lega

**ROMA.** Il Pdl fa la corte a Pier Ferdinando Casini. E l'interessato manda un messaggio non certo cifrato: la maggioranza di Governo è troppo succube della Lega, che ne sta «determinando l'azione». Dunque, «bisogna bloccare questa deriva», sillaba al Tg1, riferendosi a gabbie salariali, dialetti e bandiere regionali. A spedire il primo "bigliettino" è Sandro Bondi. Per il ministro dei Beni culturali, intervistato sul "Giornale" di ieri, il rapporto con i centristi è «questione cruciale» non solo per le prossime regionali, ma per l'intero sistema politico. L'ex coordinatore di Forza Italia si dice sicuro della strategia che il numero uno **Matteo** sta perseguendo: non allearsi con la sinistra, ma attendere il dopo-Berlusconi. Insomma «Casini non può essere equiparato a Prodi», tanto vale accelerare il ritorno all'alleanza del passato, sfumata alle ultime politiche. Parole accolte con attenzione da **Matteo** **Ronconi**. L'esponente dell'Udc scorge maggior riconoscimento al partito centrista rispetto all'«ultimatum» dell'adesione al Pdl. Resta, però, il fatto che in un anno di opposizione l'Udc ha maturato «posizioni strategicamente diverse». «Le distanze rimangono enormi», conferma Rocco Buttiglione. Che concede: ha ragione Bondi, Casini non è Prodi. Perché il centro rivendica autonomia.



Pier Ferdinando Casini

